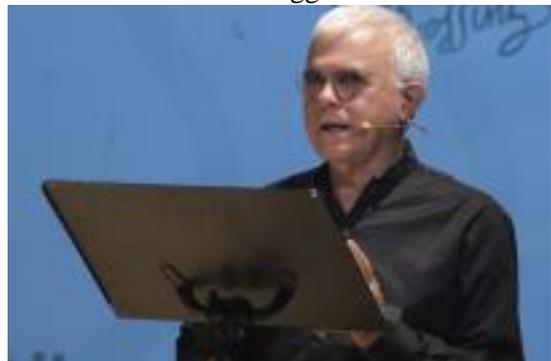


OperaIncanto. Sandro Cappelletto racconta la Sfinge Rossiniana

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Il Festival *Rossiniana* di **OperaInCanto** è proseguito a San Gemini con due appuntamenti, il primo il 31 agosto ha avuto come protagonista **Sandro Cappelletto** con il soprano **Cinzia Forte** e al piano **Marco Scolastra**, il 3 settembre, il secondo con il soprano **Elisa Cenni** e il tenore **Mark Milhofer** e al piano **Silvia Paparelli** è stato dedicato alle le *Soirées musicales* rossiniane.

Nel primo concerto con titolo *I peccati di Rossini*, il testo e la drammaturgia sono stati di **Sandro Cappelletto**, elegante e documentato musicologo e affabulatore, che sa intrattenere il pubblico con elegante ironia, nel suo racconto si sono inseriti brani vocali e pianistici del musicista pesarese. **Una sfinge**, così **Cappelletto** definisce la psicologia di **Gioacchino Rossini**, ritiratosi dall'attività operistica, e ne analizza i diversi aspetti dandone una intrigante interpretazione.

Rossini, salvo in alcuni periodi in cui il suo stato di salute divenne così critico da “*non poter tenere la penna in mano*”, non smise mai di scrivere musica, ma solo per sé e alcuni scelti frequentatori del suo salotto. Di alcuni versi del *Siroe* di **Pietro Metastasio** - “*Mi lagnerò tacendo della mia sorte amara, ah! Ma ch'io non t'ami, o Cara, non lo sperar da me*” esistono ben **ventitré versioni** in diversi stili musicali; tre sono state cantate da **Cinzia Forte**. Perché così tante volte sono stati messi in musica quei versi si è chiesto **Cappelletto**?

La spiegazione suggerita è stata questa: “*Mi lagnerò tacendo della mia sorte amara, ah!*”, è un richiamo palese al suo pessimo stato di salute, dovuto al lavoro degli anni in cui aveva composto opere a ritmi folli, pressato dai contrasti con gli onnipotenti interpreti, con gli impresari, con la censura a cui si erano aggiunti i bagordi in cui si era gettato in età giovanile che avevano contribuito a debilitarlo. Ma chi è **Cara**? **Isabella Colbran**, la grande cantante sua prima moglie; La seconda moglie, **Olympe Pélissier**? Olympe, che assisté e curò **Rossini** fino alla morte, era una *demi-mondaine*, parola ipocrita derivata dalla commedia di **Dumas figlio**, *Demi-monde*, una **Violetta**, una **escort** si direbbe nel linguaggio odierno.

Nessuna delle due secondo **Cappelletto**, bensì la **Musica** che **Rossini** mai abbandonò perché fu il grande amore della sua vita. Certo coltivato con apparente distacco, trattando le sue composizioni come cosa da niente, dando titoli che lo avvicinano idealmente a **Satie**. Una cortina fumogena difensiva dietro cui nascondersi con le sue debolezze e le sue paure, dal treno alle rivoluzioni; si sentiva nato nell'epoca sbagliata.

Di queste composizioni dai titoli ridicoli, assurdi, sono stati dati degli esempi: *La grande coquette*, *Arietta Pompadour* e *La fioraia fiorentina* che sono state cantate con ironia e verve da **Cinzia Forte**, non di meno è stato **Marco Scolastra**, che oltre ad accompagnare la cantante, ha suonato brani significativi come *Memento Homo* da *Album pur les enfants dégoûdés* (Album per i bambini pazzi) e *Un niente* da *Quelqués riens pour album* (Qualcosa di niente per album)

Persino la *Petite messe solennelle* è un ossimoro o è piccola o solenne, afferma **Cappelletto**, anche la dedica a Dio è ironica, **Rossini** definisce la *Petite messe solennelle*, **il suo ultimo peccato mortale**. E poi sempre **Cappelletto** si chiede ma a quale dio si riferisce? E quindi ipotizza che sia **il dio della musica, Beethoven**, supponendo che l'incontro tra i due, di cui mai si è ancora trovata prova certa, ci sia stato e sia stato umiliante per Rossini, in quanto Beethoven gli avrebbe detto che era buono solo per l'opera buffa e non poteva comporre opere drammatiche. Della *Petite messe solennelle* **Cinzia Forte** ha eseguito "*O salutaris hostia*".

Calorosi applausi di un pubblico divertito hanno salutato la fine del concerto, e come bis **Cinzia Forte** ha cantato *La danza* (la tarantella) dalle *Soirées musicales*.

Proprio alle *Soirées musicales* è stato dedicato il concerto del 3 settembre a Sangemini ne sono stati interpreti il soprano **Elisa Cenni**, il tenore **Mark Milhofer** e al piano **Silvia Paparelli**.

Le *Soirées Musicales* furono composte da Rossini tra il 1830 e il 1835, il titolo deriva dalle serate organizzate a Parigi nel salotto del compositore, per un raffinato e ristretto gruppo di persone come testimoniano le dediche dei pezzi a diverse nobildonne. Nelle *Soirées Musicales* sono contenute otto arie per soprano e tenore e quattro duetti, in questa occasione sono state eseguite tutte le arie, ma solo l'unico duetto per soprano e tenore, *La serenata*, gli altri prevedono altre voci. I testi sono di **Pietro Metastasio** e del conte **Carlo Pepoli**, spesso ospite di Rossini a Parigi e autore del libretto de *I Puritani* di **Bellini**.

Rossini aveva abbandonato la composizione delle opere ma in questi brani si nota che fantasia creativa, la verve teatrale, la curiosità per le novità e la voglia di sperimentare non lo avevano abbandonato, come il compositore affermava per giustificare l'abbandono delle scene. Inoltre queste composizioni anticipano la velata, ma non troppo, ironia dei successivi "*Péchés de vieilles-Peccati di vecchiaia*", *La pastorella delle Alpi* ne è un esempio significativo e divertente. Alcuni brani, canzonette secondo l'autore, *La partenza*, *La promessa*, *Il rimprovero*, mostrano una notevole invenzione melodica. Si distinguono per il ritmo, di valzer, *L'orgia*, di bolero, *L'invito*, e *La danza*, è una tarantella, un omaggio a Napoli, dove si era svolta una parte decisiva e importante del suo percorso creativo.

Elisa Cenni è stata una deliziosa interprete, la sua voce limpida e morbida unita a una garbata ed elegante ironia e a una giocosa verve nel porgere il canto, hanno permesso di gustare pienamente le variegatae caratteristiche delle composizioni rossiniane. Da parte sua anche **Mark Milhofer** si è dimostrato in sintonia divertita con lo spirito rossiniano, mettendo la sua calda voce tenorile al servizio delle invenzioni del pesarese. Prezioso è stato il contributo di **Silvia Paparelli** che ha accompagnato al pianoforte i cantanti e ha avuto anche uno spazio per sé nell'esecuzione *Une caresse à ma femme* per pianoforte solo dai *Péchés de vieilles*. Gli applausi finali hanno convinto gli interpreti a regalare un bis la trascinate *La danza* a due voci.

Publicato in: GN39 Anno XV 19 settembre 2023

//

Scheda **Titolo completo:**

[OperaIncanto](#) [2]

San Gemini (TR) Teatro Comunale

Giovedì 31 agosto ore 21

I Peccati di Rossini

Testo e drammaturgia di Sandro Cappelletto

Cinzia Forte soprano

Sandro Cappelletto voce narrante

Marco Scolastra pianoforte

San Gemini Teatro Comunale

Domenica 3 settembre ore 21

Soirées musicales

OperaIncanto. Sandro Cappelletto racconta la Sfinge Rossiniana

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Elisa Cenni soprano
Mark Milhofer tenore
Silvia Paparelli pianoforte

- [Teatro](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/operaincanto-sandro-cappelletto-raconta-sfinge-rossiniana>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/sandro-cappelletto-foto-bravini>

[2] <https://www.operaincanto.com/>